

L'avvisatore librario

ALDO RIZZO, *Un anno un secolo. Il mondo dopo il 2010*, Aragno, Torino, 2011, pp. 338.

Aldo Rizzo ha vissuto da protagonista, insieme agli Arrigo Levi e agli Alberto Ronckey, la stagione dei grandi inviati che dagli anni Sessanta in poi hanno raccontato la politica internazionale, l'evoluzione del rapporto Est-Ovest, i grandi nodi irrisolti del Medio Oriente. Intorno al 1975 Rizzo spiegò meglio di chiunque altro cosa fosse l'eurocomunismo, il fenomeno che stava trasformando il volto dei partiti comunisti dell'Europa occidentale e in particolare il PCI di Enrico Berlinguer. Da giornalista di razza, seppe esplorare i movimenti che in forme diverse investivano l'Europa dell'Est e colse in anticipo tutte le incrinature destinate a diventare terremoto. Prima nella Polonia di Solidarność, poi nella Germania del Muro, infine in Unione Sovietica. La fine, rapida e clamorosa, del socialismo reale. Molti anni dopo l'investigatore Rizzo allunga il suo sguardo sul mondo globalizzato, di cui intravede luci e ombre, vantaggi evidenti e pericolosi squilibri. Lui è lo stesso attento osservatore degli anni Settanta. In mezzo, fra allora e oggi, ci sono tanti libri e infiniti articoli scritti per la «Stampa» di Torino. Stavolta l'idea consiste in una sorta di diario che scandisce i passaggi cruciali del 2010, visto come l'anno simbolo dei mutamenti sconvolgenti che dominano la scena internazionale, appiccando incendi ovunque: a cominciare dall'Africa del Nord. È una ricerca (conclusa dalla postfazione di Arrigo Levi) ancorata ai fatti, alle date, ai protagonisti e come tale offre chiavi di lettura suggestive per i fenomeni in atto. Come governare il pianeta globalizzato è il rebus dei tempi moderni. Senza illudersi che il G20 possa surrogare la necessità di un concerto politico organizzato fra aree geopolitiche (o geoeconomiche) relativamente omogenee. È la sfida dei prossimi decenni. Ma è una sfida urgente.